

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Alessandro Cavalli e a Sante Granelli
(e p.c. a Teresa Caizzi)*

Pavia, 4 luglio 1961

Con la posizione di Botti e il litigio Caizzi-Mortara (con la minaccia di dimissioni) siamo alla crisi del potere di dirigere le attività e le risorse di Milano. Come in ogni caso del genere, bisogna pigliare tutto mentre è disponibile. *Se si aspetta*, o si fanno le cose a metà, la situazione si consoliderà su una piattaforma diversa da quella che noi auspichiamo. È necessario pertanto impegnarsi subito, tenere isolato Mortara trattando con Botti, e non mollare su

questi punti: a) niente stipendio a Tagliabue (è ovvio ma è il cavallo di battaglia), b) imperniare l'attività normale della sezione su un circolo di cultura politica («Il Federalista») per disporre di uno strumento autonomo di dialogo con la classe dirigente (politica, culturale, tecnica) e la gioventù di Milano. A questo scopo indirizzare le risorse economiche verso questa attività e ridimensionare il burocratismo fine a sé stesso per conseguire il massimo risultato col minimo mezzo, tenendo conto del fatto che il solo lavoro federalista efficace è quello volontario, c) impegno di far funzionare la democrazia della sezione: decisioni gravi prese solo dall'assemblea, *tutte* le disposizioni esecutive prese dal comitato direttivo, ivi compresi i piani di spesa e le spese effettive. Persone singole, e comitati ad hoc, devono eseguire solo disposizioni esecutive del comitato (l'unica leadership che allarga i gruppi è quella democratica), d) liquidazione delle attività sbagliate: bancarelle, deputati, ambizioni di dirigere di fatto da Milano, con la Commissione italiana, il Cpe, e iniziative irresponsabili, il federalismo europeo.

Nella spiegazione di questi punti si dovrà indicare nell'attività di circolo la prosecuzione dei martedì; si dovrà mettere in luce come la direzione non democratica di troppe attività da Milano abbia messo in crisi Milano e lo stesso federalismo europeo (c'è relazione fra questo potere di fatto di Milano e la mancanza di dibattito sulla linea politica, dibattito che non può svolgersi se il potere non è disponibile, cioè democratico); si dovrà mostrare come sia più utile, a fini europei, una seria attività milanese potenziando un circolo che, se avrà successo, darà risultati europei nel settore quadri, che una direzione europea di fatto da Milano che – non coincidendo con i Congressi e la democrazia nell'organizzazione – non può dare un contributo efficace all'espansione europea del Movimento, ed ha oscillato di fatto tra una direzione italiano-europea irresponsabile ed un ripiegamento attivistico su Milano e Lombardia.

Il contributo di Milano al federalismo europeo sarà efficace se: a) continuerà l'attività di avanguardia portando a piena espressione le risorse latenti del federalismo, che stanno negli individui che avvertono il contrasto tra valori e fatti. Ciò darà contributi europei generali, e diretti nel settore quadri, b) invece di pretendere di esorbitare dalle sue competenze, darà un contributo permanente al dibattito sulla linea politica europea della organizzazione

europea, in modo che essa possa sempre cavare da sé il massimo possibile.

Io credo che questa piattaforma oggi possa vincere, e rallier la maggior parte delle persone. In questo caso non si dovrebbe chiedere la testa di nessuno. Essenziale è che funzionino gli organi democratici: assemblea e direttivo, che Granelli ci ritorni, che siano aboliti i cumuli di cariche tali da dare ad una persona il potere di escamoter i comitati e le responsabilità democratiche (di questo tipo è la triplice carica di tesoriere europeo, lombardo e milanese di Mortara, che ha governato tenendo in mano il denaro di Milano, disponendone come voleva perché poteva a volta a volta dire che era di Milano, della Lombardia e dell'Europa – su questo punto Bolis ha ragione – e risolvendo la direzione milanese in una serie di suoi legami personali con persone singole, me compreso). *Mortara deve rimanere solo tesoriere di Milano.* Solo a questo patto, se digerirà la cosa, deve restare Segretario di Milano.

Naturalmente la nuova direzione funzionerà se voi sarete assidui, se non perderete una riunione del direttivo, se vi batterete senza cedimenti o dimenticanze perché tutto si decida nell'ambito del direttivo e dell'assemblea. Le risorse di Milano sono notevoli, e possono essere controllate solo da persone che risiedono a Milano. Io ho potuto cacciare Morandi, cacciare Boneschi, ma solo per aiutare qualche milanese a prendersi delle responsabilità. Sta a voi di far sì che finalmente Milano si avvii verso una direzione effettivamente democratica e federalista. La questione è grossa. Milano oggi è la piazza più forte, ed anche al fine di uno sviluppo in Francia e in Germania una buona politica a Milano è più importante di iniziative dirette in Francia o Germania che non abbiano carattere strutturale, che si riducano, per mancanza di legami concreti con l'organizzazione europea e le sue risorse, nel fare e disfare la tela.

P.S. L'obiettivo immediato è la convocazione di un direttivo. Una tattica di Mortara potrebbe essere quella di profittare dell'estate e attendere. C'è la difficoltà della partenza di Cavalli e delle dimissioni di Granelli. Sono sormontabili? In ogni modo bisogna cavarsela. Nel caso estremo proporre una mia relazione – come esperto, come suggerito – al direttivo milanese.